

Grandi opere. Imprese a caccia di lavori in Asia e America

Traino estero per l'edilizia

Alessandro Arona

Le medie e piccole imprese italiane di costruzione ricominciano a guardare ai lavori all'estero come antidoto anti-crisi (nel triennio 2008-2010 il mercato italiano si è ridimensionato del 18-20%). È la reazione dell'Ance alla presentazione, ieri a Roma, del primo rapporto Cresme per Federcostruzioni (in collaborazione con MadeExpo) sul mercato mondiale dell'edilizia. «È un nuovo sistema informativo - ha spiegato il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - che da oggi terremo aggiornato raccogliendo i dati nelle costruzioni di 140 paesi».

Dopo la frenata del 3,6% in valori reali nel 2009 (dovuta in buona parte al crollo di Europa, -9,3%, e Nord America, -11,4%), gli investimenti in costruzioni nel mondo ritroveranno quest'anno il segno positivo, +2,9%. La ripresa sarà soprattutto grazie all'aumento delle risorse im-

pegnate per infrastrutture (+4,4%), specialmente in Asia (+6,0%) e in America (+7,2% in Nord America e +5,7% nel Sud).

Per le grandi imprese italiane di costruzione la crisi 2008-2009 non si è in realtà sentita sui mercati esteri, con un fatturato fuori confine che per le prime venti è continuato a crescere nel 2009, passando dal 36 al 40% del totale (si veda Edilizia e Territorio-Il Sole 24 Ore del 14-19 giugno). Ma per le piccole e medie imprese, che si stavano affacciando soprattutto sui mercati dell'Europa dell'est, le cose sono

RAPPORTO CRESME

Grande attenzione anche sulla Libia, dove l'attuazione dell'accordo con Gheddafi dovrebbe portare contratti per otto miliardi di dollari

andate diversamente.

«Nell'ultimo anno e mezzo - ha commentato ieri il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - ci siamo fermati a causa dei timori di default in molti paesi dell'ex cortina di ferro. Ora però - ha aggiunto - va meglio, e puntiamo su una ripresa. Riprenderanno anche le nostre attività di missioni all'estero in collaborazione con la Farnesina». Grande attenzione anche sulla Libia, dove l'attuazione dell'accordo con Gheddafi del 2008 dovrebbe portare investimenti per 8 miliardi di dollari riservati alle imprese italiane.

Mentre in Europa gli investimenti in costruzioni hanno avuto nel 2000-2005 una modesta crescita dell'1,7%, in Africa il trend è stato dell'8,4 e in Asia del 6,2. Quest'ultima, in particolare, ha superato nel 2009 l'Europa per investimenti complessivi, 1.611 miliardi di euro contro 1.560, diventando il continen-

te leader nel settore. Guardando ai singoli paesi, è la Cina, con 679 miliardi di euro (+13,2%), ad aver superato nel 2009 gli Stati Uniti (624 miliardi, -14,3%), fino al 2008 primo mercato per le costruzioni, seguito da Giappone (310 miliardi nel 2009, +0,9%), Germania (262, -1,2%), Francia (201, -6,8%), Italia (179, -9,0%), Regno Unito (163, -12,6%), India (146, +9,1%), Spagna (145 miliardi, -21,5%). «Gli investimenti procapite - ha però osservato Bellicini - restano nei paesi emergenti ancora molto bassi: in media in Asia 565 euro contro 1.853 dell'Europa e 1.891 del Nord America (in Sud America 893, in Africa 325)». E proprio questo - ha spiegato - ci dà la certezza che nei prossimi anni i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione porteranno in questi paesi ancora tassi boom di crescita. Nel 2010 il Cresme prevede investimenti edili in crescita del 2,9% a livello mondiale, di cui il 12,1% in Cina, il 9% in India, il 7,5% in Africa, il 5,1% in Sud America, mentre l'Europa scenderà ancora dell'1,8% e il Nord America aumenterà del 4,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA